



I preti sposati e quella voglia di "tornare"

Celibato, matrimonio e futuro della Chiesa. Un nodo sempre più urgente

LUCIANO MOIA

In Italia ci sono circa 6mila preti (80mila nel mondo) che hanno ottenuto le dimissioni dallo stato clericale e la conseguente dispensa dagli obblighi sacerdotali. Se soltanto un quarto fosse disponibile a "rientrare" la Chiesa italiana potrebbe disporre immediatamente di circa 1.500 sacerdoti in più. «Ma è un calcolo per difetto. Tra le centinaia di preti sposati che conosco, la maggior parte sarebbe felicissima di essere riammessa a pieno titolo. Naturalmente nelle condizioni coniugali e familiari in cui si trova». La stima è di Gianni Gennari, prete sposato, da oltre vent'anni collaboratore di *Avvenire* con la rubrica *Lupus in pagina*. Teologo moralista, già docente alla Lateranense prima di essere "messo alla porta" anche per la sua fedeltà alle indicazioni di Paolo VI che aveva parlato di «non irreformabilità e non infallibilità» dell'*Humanae vitae*, Gennari racconta nel dettaglio la sua tribolata vicenda di prete "apolide" e poi di marito felice, nella lunga introduzione del libro *Lui, Dio e Lei. Il problema del celibato nella Chiesa* (Rubettino) scritto dal vaticanista del Tg2, Enzo Romeo. Il testo intreccia riferimenti storici e teologici, con la confessione a cuore aperto di un uomo che guarda con serenità alle due vocazioni della sua vita e non solo si dice convinto della loro compatibilità, ma anche della loro complementarità. Certo, la nostalgia del sacro vissuto e celebrato "dall'altra parte" dell'altare è forte. «Sarei disponibile a rientrare nei ranghi? Anche domani. Ma non vorrei chiederlo direttamente al Papa che ha già tanti problemi da risolvere». Ecco, l'appello è lanciato, vedremo se sarà accolto. Anche perché non sarebbe la prima volta. Al di là di vari casi riservati, sacerdoti sposati molto anziani a cui sarebbe stato concesso di tornare a celebrare, è nota la vicenda di don Roberto Camellini, scomparso pochi giorni fa a 91 anni, a cui nella primavera 2017 papa Francesco aveva concesso il "rientro".

Nel libro di Romeo si racconta poi la storia-limite di padre Carlo Travaglino, francescano, missionario tra i lebbrosi dell'Etiopia anche grazie all'aiuto prezioso di Franca, la donna che poi diventerà sua moglie. Ma per lui chiese e ottenne, grazie all'appoggio decisivo dell'allora arcivescovo di Napoli, cardinale Ursi, la dispensa degli obblighi ecclesiastici "di ordine giuridico" e dal celibato, ma "il mantenimento degli impegni pastorali". Una scelta di vita e di fede che ha permesso ai coniugi Travaglino di offrire quello che loro stessi oggi definiscono «un servizio d'amore gratuito», in condizioni ambientali difficilissime. Eppure le tan-

te, intese, commoventi vicende di preti sposati e delle loro famiglie, non hanno l'obiettivo di costruire un libro a tesi. L'autore non intende dimostrare che il celibato dei sacerdoti sia un reperto di archeologia ecclesiastica. Anzi, di fronte ad alcune storie complesse, come quella di don Andrea Vallini, si trattiene il giudizio. Quando chiede le dimissioni dallo stato clericale, nessuno gli disse "aspetta". «Chissà se qualcuno avesse provato a trattenermi...». Ma anche la donna di cui si innamora ha alle spalle una storia difficile. Ha già un uomo da cui ha avuto un figlio e decide di lasciarlo per convivere con Andrea. Un passato da cui alla fine risulta impossibile liberarsi e, dopo sei anni, la storia d'amore finisce. Oggi, nella vita di questo sacerdote ci sono tanti impegni pastorali, una nuova amica - «con cui però non convivo» - e soprattutto il desiderio di sentirsi in piena comunione con la Chiesa. Papa Francesco ha scelto proprio la sua casa a Ponte di Nona, estrema periferia romana, per incontrare un gruppo di preti sposati il 10 novembre 2016, durante uno dei Venerdì della misericordia del Giubileo. «Ci ha spiegato che è più importante restare agganciati al senso della missione che alle modalità», ricorda Vallini nel libro.

Ma il problema è tutt'altro che risolto. Papa Francesco ne ha più volte parlato in questi anni. Nel 2014, sull'aereo che lo riporta a Roma dalla Terra Santa, spiega che «il celibato non è un dogma di fede» e che quindi «sempre c'è la porta aperta» (ai cambiamenti). Nel 2017, intervistato dal settimanale tedesco *Die Zeit* sostiene che l'abolizione del celibato non è la soluzione per la crisi delle vocazioni, ma apre alla possibilità di ricorrere ai *virii probati*, uomini sposati di provata fede, nelle zone dove c'è scarsità di sacerdoti. Nel libro anche il parere del vescovo di Foligno, Gualtiero Sigismondi, presidente della Commissione episcopale Cei per il clero e la vita consacrata, secondo cui, a causa della scarsità di preti, si arriverà forse a togliere l'obbligo del celibato, «...ma quel giorno la Chiesa sarà più povera. Se avessi una famiglia non potrei consegnare il mio cuore alla Chiesa». Certo, ammette Sigismondi, il problema dei preti infelici preoccupa tanto, «ma non c'è la volontà» di affrontare il tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema

In un libro di Enzo Romeo il problema dei presbiteri "in coppia". Dai racconti dei sacerdoti "dimessi" emerge la «nostalgia del sacro»



Papa Francesco durante la visita a famiglie di ex-sacerdoti a Ponte di Nona nel novembre 2016 (O.R.)

